



Valutazione ex-post. Studio di caso di fine progetto sugli aspetti teorico-metodologico e sui risultati ottenuti

Ex-post evaluation. A case study post-project on the theoretical-methodological aspects and on obtained results

Francesco Maria Melchiori

Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma - francesco.melchiori@unicusano.it

ABSTRACT

Lo scopo del presente articolo è quello di presentare una riflessione di valutazione ex-post sia sullo sviluppo del disegno metodologico della ricerca che ha portato alla realizzazione dello strumento utilizzato per esplorare le dimensioni conoscitive e del vissuto e delle opinioni dei dottorandi, sia dei risultati ottenuti attraverso lo strumento a giustificazione empirica della teoria strutturata a fondamento dell'indagine stessa. L'esigenza di questo approfondimento, che si spinge oltre la sintesi del report finale del progetto FREREF, nasce dalla necessità di una maggiore sensibilità verso l'analisi critica dei fondamenti metodologici della ricerca educativa, evidenziandosi soprattutto in anni recenti in ambito socio-educativo, in funzione anche dell'opportunità di seguire approcci di valutazione innovativi.

The purpose of this article is to present a reflection of ex-post evaluation firstly on the development of the methodological design of the research that led to the creation of the tool used to explore the dimensions of knowledge and the experience and opinions of doctoral students. Secondly, the discussion of the results obtained through the instrument as empirical justification for the theory used as a basis for this very study. The need for this in-depth analysis, which goes beyond the summary of the final report of the FREREF project, arises from the need for a greater sensitivity towards the critical analysis of the methodological foundations of educational research, which has been highlighted especially in recent years in the socio-educational field, also depending on the opportunity to follow innovative evaluation approaches.

KEYWORDS

PhD, item analysis, professionalization, competence, FREREF project. Valutazione ex-post, Dottorato di ricerca, ricerca socio-educativa, competenza, Progetto FREREF, item analysis.

Premessa

All'interno del progetto FREREF¹ "Transition entre Université et monde professionnel: il caso del dottore di ricerca", per conseguire lo scopo dichiarato di favorire un dibattito europeo utile alla raccolta in forma coordinata di idee comuni riguardanti la soluzione delle problematiche di occupabilità specifiche evidenziate per i Dottorati di Ricerca, si sono perseguiti molteplici attività di ricerca sia a livello conoscitivo, sui diversi modelli relativi al *profilo* professionale del dottorando/dottore di ricerca, sia a livello di inchiesta, con l'uso di approcci qualitativi e quantitativi e la relativa costruzione di strumenti di raccolta dati.

Nella presentazione dei risultati di uno Studio relativo a una inchiesta, come per una ricerca empirica, spesso non si dà adeguato spazio all'approfondimento della motivazione che sottende la scelta del disegno metodologico utilizzato, anche se la metodologia assume contenuti del tutto peculiari ed è utilizzata per ottenere il raggiungimento degli obiettivi dichiarati e prefissati. In assenza di questa esplicitazione il lettore potrebbe trovarsi in difficoltà nel comprendere le ragioni delle scelte operate dai ricercatori e aver la sensazione che l'applicazione del metodo scelto non sia adeguata per rispetto agli scopi conoscitivi di un disegno valutativo.

Scopo del presente articolo, pertanto, è presentare una riflessione di valutazione ex-post sia del disegno metodologico che ha portato alla realizzazione dello strumento utilizzato per esplorare le dimensioni conoscitive del vissuto e delle opinioni dei dottorandi, sia delle ulteriori elaborazioni a complemento dei risultati ottenuti in funzione di una giustificazione empirica della teoria costruita a fondamento dello strumento utilizzato per l'inchiesta.

L'esigenza di questo approfondimento nasce dalla considerazione della sensibilità che in anni recenti ha stimolato l'analisi critica dei fondamenti teorici e tecnici della metodologia della ricerca educativa e valutativa in ambito socio-educativo. Tale esigenza di valutazione critica, infatti, è diventata anche oggetto d'indagini comparative, oltre che di dibattito tra i ricercatori, per giungere non tanto alla costruzione di una metodologia reputata come migliore in assoluto, tra quelle disponibili, quanto a comprendere più a fondo le caratteristiche e le potenzialità di ciascuna metodologia applicata in un'indagine o inchiesta di ricerca e delle sue possibili applicazioni pratiche.

I paragrafi successivi, quindi, descriveranno le riflessioni operate avendo come oggetto il lavoro di ricerca e di relativa valutazione che sono state realizzate per condurre la componente dell'inchiesta realizzata sui dottorandi di ricerca all'interno del Progetto complessivo PREREF.

1. Il disegno metodologico

Considerando la metodologia in termini di riflessione e analisi critica di quanto effettuato in termini di attività finalizzate e pianificate per l'attuazione di un progetto di ricerca, con predeterminati output e incerti outcome e impact, in questa sede si utilizza il termine di *disegno metodologico* per rappresentare l'insieme e

1 *Fondation des Régions Européennes pour la Recherche, l'Éducation et la Formation – FREREF- Progetto Leonardo 2007-2010 – Project 133802-LLP-2007-BE-LNW Atelier WP1.3. D'ora in poi FREREF.*

delle scelte operate e l'insieme dei metodi assunti per condurre la fase dell'inchiesta del progetto PREREF (Melchiori R., 2011, pp. 298. Vedi Fig. 1).

Nell'ambito della realizzazione dell'inchiesta, quindi, la costruzione del relativo e specifico disegno metodologico è stata preceduta da un'analisi approfondita degli approcci e delle prassi già utilizzate per altri analoghi progetti di inchiesta proposti in letteratura; dalla documentazione analizzata l'obiettivo dell'analisi iniziale degli approcci è stato, quindi, costruire un quadro di riferimento caratterizzato dalla finalità valutativa degli aspetti componenti l'inchiesta, attribuendo perciò particolare rilievo ai modelli teorici e metodologici, alle modalità e ai risultati delle esperienze di ricerche socio-educative più significative.

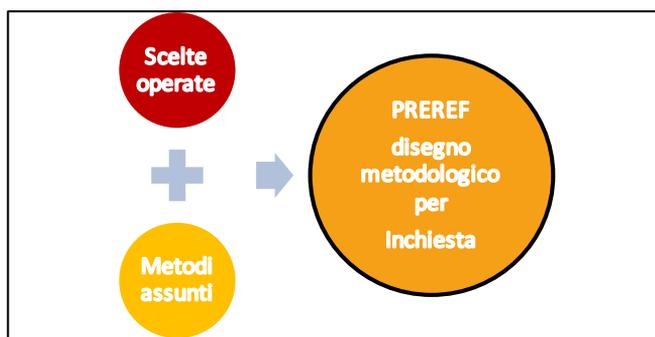


Figura 1. Schema delle assunzioni per il disegno metodologico

Dall'analisi degli approcci considerati dai ricercatori è emerso, pur nelle differenze di impostazione, una scelta dei metodi da utilizzare dipendente dalla solidità scientifica dei metodi, considerata rispetto agli obiettivi dell'inchiesta stessa.

In ordine al disegno metodologico risultante è stata scelta una combinazione di approcci, qualitativi e quantitativi, ottenendo un "disegno metodologico a caratterizzazione valutativo in grado di costruire una interpretazione dei significati, delle funzioni e delle azioni dei dottorandi". Con la caratterizzazione operata si è determinata un'ottica di valutazione realistica, in quanto nel disegno metodologico sono confluiti metodi che avrebbero contribuito da «un lato nell'insistenza sulla spiegazione attraverso meccanismi, e dall'altro nel tentativo di dimostrare la capacità di alcune strategie esplicative di giungere a un corpo di conoscenze scientifiche in crescita» (cfr. Pawson & Tilley, 2007, p. 371).

L'approccio qualitativo è stato principalmente utilizzato nella costruzione della *teoria* iniziale la cui struttura concettuale ha fatto da sfondo alle dimensioni concettuali scelte per lo strumento di raccolta dati. L'azione di ricerca iniziale, quindi, ha visto una concentrazione sostanziale verso l'obiettivo della messa a punto di una teoria di riferimento che si è formata attraverso le interviste a testimoni privilegiati e a dottorandi della Scuola dell'università di Cà Foscari di Venezia. La comprensione dei risultati gradualmente, di breve termine, si sono consolidati attraverso l'analisi e l'interpretazione che ha reso più rispondente l'applicazione del metodo ermeneutico (o analisi ermeneutica); nel disegno metodologico, quindi, si è venuta a configurare la componente qualitativa del disegno, attraverso le osservazioni (le schede informative rivolte a tutte le Scuole di dottorato) e le interviste sul campo.

La componente quantitativa, invece, è stata ricondotta alla costruzione dello strumento strutturato di raccolta dati e al suo successivo utilizzo. Le elaborazioni

dei dati (di cui alcune aggiuntive si mostreranno in questo breve saggio) sono state realizzate con scopi esplorativo e confermativo rispetto alle dimensioni concettuali delineate nella teoria definita.

La complementarità, ovvero i passaggi, tra le due componenti del disegno metodologico, si rileva che sono state assicurate dalle analisi, dalle riflessioni e dalle interpretazioni realizzate con il metodo ermeneutico, mentre la ricomposizione dei risultati quantitativi è stata assicurata dall'applicazione dei modelli multivariati fattoriali.

2. Dimensioni conoscitive e definizione operativa

La figura professionale del dottorando/dottore di ricerca è stata presa in considerazione, nell'ambito del modello concettuale di riferimento, considerando come dimensioni principali le aspettative, le motivazioni, le rappresentazioni, le conoscenze e le competenze espresse con vari livelli di gradazione. Allo scopo di esplorare tali dimensioni e di avere una conferma circa la validità del modello concettuale proposto di partenza, è stato predisposto un *questionario* di tipo standardizzato², che mantenendo il focus sulle dimensioni concettuali, ha sviluppato precise aree di interesse. Per ogni area, sono state costruite un insieme di domande in grado di porre in luce, principalmente, gli aspetti critici legati alle esperienze individuali.

La predisposizione del questionario, che rappresenta quindi la definizione operativa del modello concettuale ha inoltre affrontato le difficoltà legate alla traduzione linguistica³, al riconoscimento del problema rispetto alle specificità di ogni paese, all'individuazione degli indicatori comuni, all'accettazione di percorsi di ricerca e di interrogazione anche personalizzati per diversi paesi, sperimentando un processo di crescita di interesse comune. Vista l'impossibilità di governare una ricerca quali/quantitativa basata sul modello campionario per ragioni imputabili a problematiche istituzionali, finanziarie e strutturali tipiche dell'universo delle Scuole dottorali, si è scelto di operare evidenziando il riconoscimento e la promozione comunicativa dell'emergenza della problematica, seppur in grado differente nei diversi paesi.

Nello specifico, i gruppi di ricerca, hanno individuato le direttrici dell'approfondimento conoscitivo nelle seguenti categorie:

- Analisi del livello delle percezioni/rappresentazioni connesse alla figura del dottore di ricerca;
- Incremento delle informazioni e della consapevolezza sui percorsi dottorali.

In questa prospettiva la struttura del questionario per la raccolta di dati dimostra che è stata posta attenzione relativamente a: programmi dottorali e percezione degli stessi da parte dei loro diretti fruitori, i Dottorandi e i Dottori di ricerca; percezione, rappresentazione, responsabilizzazione, autogoverno della propria formattività, esistenza, diffusione e qualità degli strumenti di orientamento; incoraggiamento offerto per l'occupabilità dei dottori di ricerca e, infine, valorizza-

2 Alla costruzione hanno collaborato tutti i partners del progetto.

3 Il questionario è stato tradotto in lingua inglese e francese attraverso la collaborazione e la peer review dei partners madrelingua.

zione delle competenze sviluppate nel loro percorso di studi.

Per l'obiettivo di esplicitazione degli elementi costituenti le categorie conoscitive le variabili e gli indicatori che sono stati individuati hanno riguardato:

- Le aree di competenza, utili per la formazione di un ricercatore;
- Gli ambiti professionali in cui si possano maggiormente esperire tali competenze;
- Le iniziative utili per attivare/incrementare una linea di dialogo tra il dottore di ricerca e il contesto d'azione di tali settori;
- Le attività professionalizzanti più utili allo sviluppo della professionalità del ricercatore;
- Gli ostacoli di natura formativa, metodologica, istituzionale o organizzativa alla promozione di competenze professionalizzanti nel dottore di ricerca;
- Le modalità (formative, istituzionali e di governance) per alimentare la connessione tra offerta formativa dottorale e l'attuale mercato del lavoro.

Per quanto riguarda i precedenti elementi di approfondimento si è tenuto conto di quanto già presentato nel febbraio del 2005 al "Bologna Seminar" intitolato *Doctoral Programmes for the European Knowledge Society* tenutosi a Salisburgo. In quella occasione infatti furono enunciati dieci principi di base per lo sviluppo di programmi di dottorato, oggi noti come i "*principi di Salisburgo*", che sono divenuti punti cardinali nel processo di Bologna.

In questo saggio si presenteranno, comunque, alcune analisi riconducibili alle categorie conoscitive e condotte sui dati raccolti attraverso il questionario, rimandando al report finale del progetto FREREF per una trattazione più esaustiva. In particolare, verranno discussi i risultati di elaborazioni aggiuntive per alcuni *items* legati alle variabili di approfondimento e riguardanti le specifiche problematiche della formazione dottorale in Italia, in funzione della valutazione ex-post dei risultati presentati nel report finale citato.

3. L'applicazione dello strumento: popolazione e campione dei rispondenti

La popolazione interessata all'indagine quantitativa era costituita dall'insieme di tutti i dottorandi che, al momento della rilevazione, frequentavano le scuole di dottorato sia in Italia sia nei paesi dell'UE partecipanti al progetto. Per quanto riguarda il contesto italiano, era stimato un numero di iscritti di circa 8000 dottorandi⁴ (popolazione obiettivo); la predisposizione del questionario per la compilazione online, con una piattaforma predisposta *ad hoc* in tre lingue (italiano, inglese e francese), ha di fatto determinato una riduzione della popolazione di selezione della quale però non era possibile stimare la consistenza. Da questa popolazione, in Italia, sono stati "intercettati" 263 rispondenti, di cui 193 compilano il questionario completamente. Questa numerosità rappresenta quella di riferimento per tutte le elaborazioni che sono state realizzate, e costituiscono la

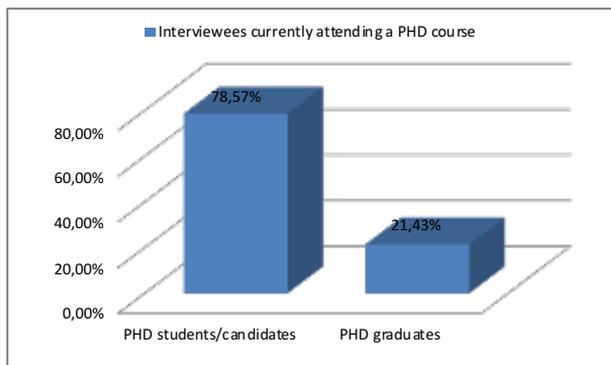
4 La stima di 8000 dottori di ricerca all'anno risulta in ogni caso bassa rispetto alla situazione internazionale. Le stime OCSE (Fonte: Education at a glance 2005) riportano come i dottori di ricerca italiani, pur considerando gli specializzati delle scuole di medicina e simili, non raggiungono lo 0,5% dei giovani della relativa fascia di età, a fronte di una media OCSE dell'1,3% e di punte come la Germania (2%), la Gran Bretagna (1,8%) o la Svezia (2,8%).

base delle elaborazioni aggiuntive, i cui risultati sono riportati attraverso le rappresentazioni grafiche o tabellari (laddove vi fossero rilevanti variazioni verrà segnalato). Sfortunatamente non è stato possibile estrarre un campione probabilistico dei dottorandi/dottori di ricerca; non è possibile quindi effettuare inferenze statisticamente significative e ricondurre i risultati ai parametri della popolazione di riferimento. Per questo motivo ci riferiremo all'insieme dei rispondenti come *campione ragionato* o "area di indagine" (*area of inquiry*)⁵. Essendo stata la numerosità dei rispondenti ampia e diversificata è possibile in ogni caso effettuare alcune riflessioni, valide soprattutto in una fase ancora di esplorazione ed approfondimento di questa complessa problematica.

4. L'analisi dei risultati

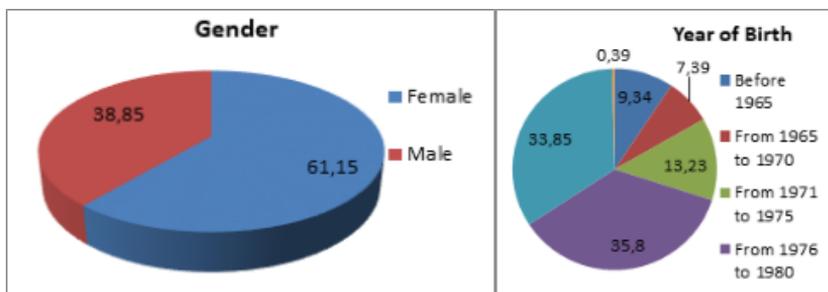
Il questionario strutturato in 55 quesiti/*items* richiese fino a un massimo di 30 minuti per la compilazione, tenendo presente la riflessione che l'intervistato era chiamato a operare sul proprio ruolo/professione. Per tutte gli *items* (e quindi le variabili corrispondenti) in questa e ulteriori elaborazioni è stata adottata una analisi con esclusione *listwise*⁶.

Come possiamo vedere nel grafico la maggioranza dei rispondenti non ha ancora completato il proprio percorso di studi; è quindi da tenere presente come le informazioni acquisite facciano riferimento soprattutto a dottorandi che devono ancora affrontare concretamente la problematica della spendibilità delle proprie competenze e che, inoltre, hanno intrapreso questo cammino professionale negli ultimi 3/4 anni, caratterizzati da numerosi e inaspettati cambiamenti a livello strutturale del mondo economico ed accademico⁷.

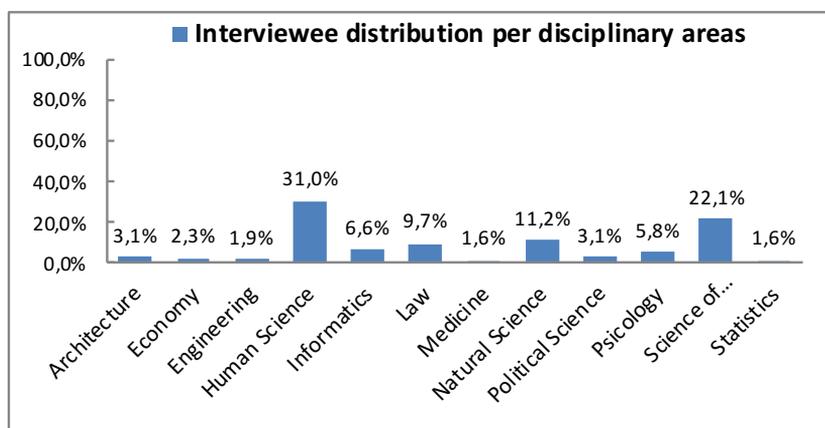


- 5 Si è scelto di non fare riferimento neanche alla terminologia corrente di "Campionamento accidentale" per non generare dubbi sull'applicabilità di tecniche della statistica induttiva.
- 6 Limitazione dell'analisi ai soli casi che presentano valori validi per tutte le variabili in esame.
- 7 L'accesso ai ruoli accademici da parte dei dottori è progressivamente calato nel tempo: se un dottore su due usciva dai primi cicli, riusciva ad entrare nella carriera accademica, oggi non è più così. Tra le cause che determinano una maggiore difficoltà ad accedere ai ruoli di ateneo, figurano le modificazioni introdotte nelle modalità di reclutamento del personale universitario, le inadeguate disponibilità finanziarie degli atenei, ed in misura minore anche forse una migliore risposta del mondo della produzione e dei servizi, in grado di offrire posizioni più remunerative.

Un ulteriore dato interessante è fornito dall'età dichiarata dagli intervistati, laddove solo il 34% ha meno di 30 anni. Su questo punto si può parlare di conferma di un *trend* laddove, intendendo il dottorato di ricerca come il primo gradino della professione del ricercatore, già il CNSVU aveva segnalato come nell'università italiana oltre un ricercatore su tre era over 50 (dati 2001)⁸.



Per quanto riguarda l'area di indagine dell'inchiesta quasi uno su tre dei dottorandi risulta *over 45* al termine del dottorato. Per quanto riguarda le aree disciplinari cui afferiscono i corsi di dottorato dei rispondenti, si nota un deciso sovradimensionamento delle categorie delle Scienze Umane e delle Scienze dell'Educazione (classificate separatamente proprio per la rilevante percentuale relativa); ciò si spiega in parte con la maggiore disponibilità a promuovere la compilazione del questionario dimostrata dai direttori e professori di scuole di dottorato già in relazione con quella di Scienze della Cognizione e della Formazione di Ca' Foscari coinvolta nel progetto. Le aree delle Scienze Naturali, Ingegneria ed informatica sono comunque rappresentate e raggiungono circa il 20% degli intervistati.



8 Nello specifico del dottorato, secondo dati non esaustivi del 2001, oltre il 60% dei laureati che accedevano a un corso di dottorato aveva età superiore a 25 anni e solo circa il 30% aveva età compresa fra i 23 e i 25 anni.

Da un certo punto di vista la presenza di numerosi iscritti a dottorati nelle Scienze Umane rappresenta anche un vantaggio, dato che tradizionalmente queste aree sono quelle che incontrano più difficoltà nella transizione al mondo del lavoro esterno all'università. Inoltre nello stesso PNR 2011-2013 aveva dimostrato un'attenzione maggiore per lo sviluppo dell'area scientifico tecnologica, che poteva assumere un ruolo chiave laddove la politica di sostegno al dottorato di ricerca si fosse tradotta soprattutto nel "riorientamento e recupero di strutture di Ricerca industriale, al sostegno di sperimentazioni su larga scala volte all'introduzione nel Sistema nazionale di Ricerca pubblica di forme di assunzione di post-dottorati".

5. Competenze per la professionalizzazione

Il grafico riporta l'elenco delle competenze derivate dalle diverse aree concettuali proposte nel questionario ed ordinate secondo loro utilità così come percepita dai rispondenti; in tal modo si assicura in prima battuta l'impatto visivo complessivo della loro distribuzione.

Sulla destra il grafico riporta nel dettaglio ed in ordine decrescente i valori medi di utilità per ogni modalità di competenza.

Rifacendosi al modello di competenza utilizzato, che ripartisce il concetto in quattro sotto categorie (competenze cognitive, funzionali, personali ed etiche), gli intervistati hanno espresso una chiara preferenza verso tipologie di competenze cognitive e funzionali (in testa la conoscenza di una lingua straniera, a seguire la scrittura e la capacità di disseminazione di un documento scientifico, e la realizzazione di un progetto di ricerca)⁹.

Decisamente sottovalutata l'ambizione alla mobilità (2,09), nel complesso la categoria delle competenze identificate come personali, ad eccezione dell'autoformazione, si colloca in posizione mediana rispetto alle scelte degli studenti. L'eccezione si presenta interessante se letta alla luce dei meccanismi di *lifelong learning*. La scelta delle competenze riguardanti l'innovazione e l'utilizzo consapevole di dispositivi tecnologici e metodologici innovativi sottolinea la sensibilità dei dottorandi e dei dottori di ricerca verso il tema dell'innovazione.

Anche le competenze di natura organizzativa dimostrano di essere importanti per la costituzione del profilo del dottore di ricerca: le opzioni maggiormente selezionate sono il management del team, il lavoro cooperativo, le attività di informazione e comunicazione e il management del lavoro inter-istituzionale¹⁰.

Da sottolineare al quart'ultimo posto la competenza relativa alla gestione delle specifiche dinamiche legate alla transizione tra università e mercato del lavoro.

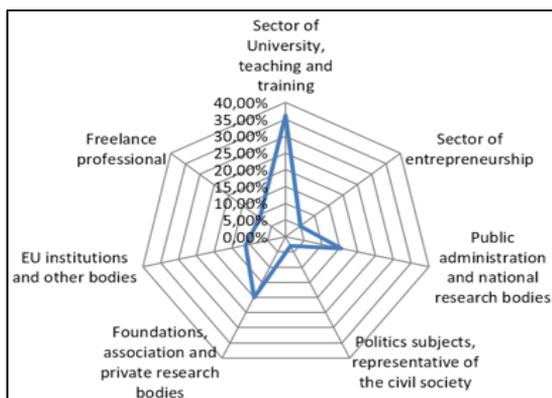
- 9 Le indicazioni che si traggono sulla suddivisione dimensionale delle competenze è di una rilevanza primaria dell'area funzionale. Si nota inoltre che nelle prime posizioni anche le competenze cognitive e personali sono, in pratica, strettamente orientate al compito essenziale della produzione della tesi e del progetto di ricerca. Subito sotto l'area personale e relazionale legata al lavoro di gruppo ed alla riflessione sulle proprie azioni/attività.
- 10 Il report del "EUA DOCTORAL PROGRAMMES PROJECT" mette in luce come la formazione del dottore di ricerca per le cosiddette Competenze trasversali o Soft Skills sia demandata soprattutto e soltanto con seminari o lezioni e durante le *summer schools*.



6. Le competenze professionali: aree di applicazione

Una delle proposte avanzate per favorire la transizione del dottore di ricerca al mercato del lavoro non accademico è quella dello stage o del periodo di formazione/collaborazione in contesti professionali diversi. Questo risulta un punto, molto dibattuto a livello istituzionale, poiché la formazione dottorale nel momento dell'indagine era percepita in Italia come un affare interno delle università. Una critica espressa da più voci metteva in luce l'incertezza sulle finalità del percorso formativo a causa di una gestione spesso personalistica e iper-specialistica da parte dei docenti e una diffusa diffidenza da parte delle imprese. Inoltre, come si evince dalla tabella seguente gli stessi dottorandi sono interessati a testare le proprie competenze professionali soprattutto in campo universitario o comunque delle istituzioni od enti di ricerca pubblici. Soltanto poco più di un terzo dei rispondenti sarebbe disponibile a confrontarsi con le richieste del settore privato, probabilmente più stringenti rispetto all'utilità immediata e la profittabilità del prodotto della ricerca.

Sector of University teaching and training	Sector of entrepreneurship	Public administration and national research bodies	Politics subjects, representative of the civil society	Foundations, associations and private research bodies	EU institutions and other bodies	Freelance professional
36,20%	5,20%	15,50%	2,90%	19,90%	11,20%	9,10%

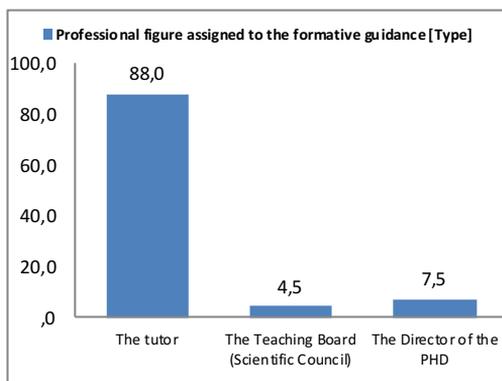


Questo dato contribuisce a sostenere una delle maggiori problematiche puntualizzate all'interno del documento per il PNR 2011-2013: il Sistema nazionale di Ricerca pubblico ha, infatti, una bassa propensione all'applicazione dei risultati della ricerca, pochi brevetti acquistati da terzi, poche collaborazioni con imprese sia italiane che straniere e relativamente pochi *spin off*.

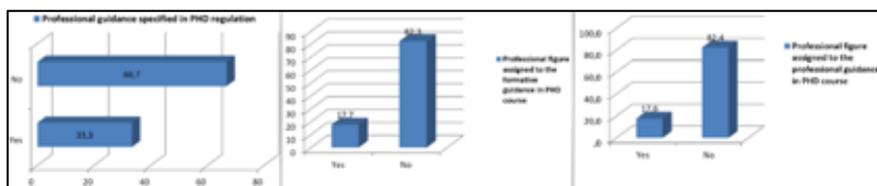
L'approfondimento evidenzia che il dottorato è sicuramente una parte rilevante della totalità della ricerca nazionale, e, quindi, il miglioramento delle opportunità di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione prodotta al suo interno diviene uno degli obiettivi essenziali da raggiungere all'interno del più ampio processo di modernizzazione, così come era programmato all'interno del Programma Nazionale per la Ricerca 2011-2013.

7. Il ruolo della guida formativa e professionale all'interno del percorso di ricerca dottorale

Per quanto riguarda il ruolo della *supervisione* e della valutazione dei dottorandi era convinzione diffusa che i relativi accordi dovevano essere formalizzati in un contratto fra dottorando, supervisore ed istituzione, per migliorare la trasparenza della gestione e al contempo responsabilizzare maggiormente i soggetti. Il ruolo di guida assunti in generale dai tutor, con una scarsa rilevanza del comitato scientifico e del direttore del dottorato. In questo modo, comunque, il percorso professionalizzante rischiava di isolarsi e limitarsi ad un ambito ristretto della comunità scientifica di riferimento.



Ulteriormente, sia dal lato formativo che da quello professionale l'assistenza al dottorando proviene nell'80% dei casi da docenti e non da esperti e professionisti operanti sul mercato, nonostante in un terzo dei casi questa figura di sostegno risulti inserita all'interno del regolamento interno della scuola di dottorato. Con l'ulteriore analisi, per quanto riguarda il sostegno professionale appare pertanto utile sostenere l'inserimento di un professionista che operi principalmente al di fuori dell'ambito universitario in modo da favorire fin dall'inizio della ricerca un contatto con il settore privato.



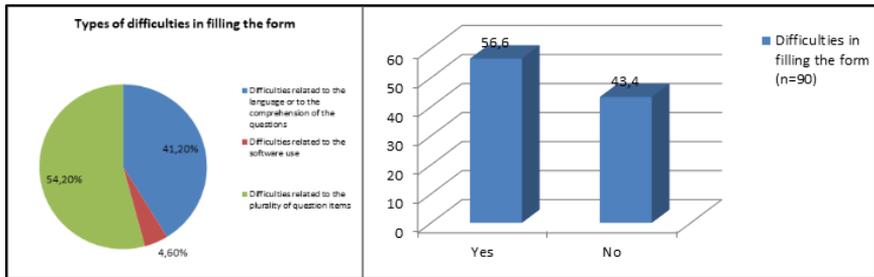
Il dibattito scaturito dall'elaborazione di questi items ha portato a definire, inoltre, il ruolo ed i compiti della figura del coaching accademico, che si dovrà distinguere in particolare nello:

- Sviluppare una relazione personale e collaborativa con lo studente;
- Assicurare supporto allo studente in relazione agli obiettivi accademico/educativi e di vita (personali/professionali), identificando le risorse per migliorare il successo accademico e lo sviluppo personale;
- Incoraggiare lo studente a raggiungere un maggiore livello di autocoscienza, riconoscendo i propri punti di forza, valori, interessi, scopi e passioni;
- Assistere lo studente nell'essere responsabile e nello sviluppare abilità di decision-making, sviluppando piani di azioni rendicontabili per ottenere risultati sostanziali.

8. Difficoltà e criticità dello strumento di rilevazione

L'ultima sezione del questionario, dedicata alla valutazione dello strumento e alla raccolta dei commenti sulla compilazione, diventa fondamentale nell'ottica di questo contributo di valutazione ex-post. Il 56% dell'area di indagine ha incontrato difficoltà nella compilazione del questionario (sebbene il totale dei rispondenti sia basso n=90). Di questi il 54% dichiara di aver incontrato difficoltà a causa dell'alta numerosità degli *items* cui rispondere. Nonostante la popolazione di riferimento dei dottorandi fosse composta da soggetti decisamente in grado di compilare questionari anche più impegnativi, evidentemente il livello di motivazione o la percezione del possibile impatto istituzionale dei risultati dell'indagine non erano adeguati. Per quanto riguarda la difficoltà determinata dalla comprensione delle domande e dal linguaggio utilizzato vi sono sicuramente alcune annotazioni da fare. In generale, la somministrazione del questionario è stata utile per capire che alcuni concetti o specifici termini pedagogici non sono stati effettivamente compresi nonostante facessero riferimento ad ambiti di esperienza del dottore di ricerca (sarà quindi necessario pensare ad una rielaborazione e specificazione di alcuni concetti e ad una più approfondita fase di pretest nell'ottica di una riproposizione dello strumento). Del tutto diversa è la questione sulla diffi-

coltà (riportata in alcuni commenti rivisti), di distinguere, ad esempio, tra tutoring e coaching o di attribuire un significato dispregiativo al termine “accompagnamento” (come se fosse un’azione assistenziale per coloro che non sono in grado di seguire il percorso di studi da soli). Nel primo caso, in particolare, questa incapacità di distinguere tra le due tipologie di supporto presuppone una inconsapevolezza delle differenti opportunità che ciascuna offre al dottorando, e una mancanza di riflessione su un elemento determinante per la riuscita del dottorato e una successiva spendibilità dell’attività svolta.



Conclusioni

Dall’analisi ex-post si è potuto rilevare, e confermare, che il passaggio dalla fase di analisi della problematica a quello del dibattito propositivo è segnato dal contributo del progetto FREREF. A partire da un approccio metodologico molto vicino a quello della “teoria emergente” il gruppo di ricerca internazionale ha sviluppato delle linee guida o di indirizzo da fornire all’Unione Europea. Al di là della rilevanza delle analisi prodotte sui dati dell’inchiesta, la prima ad essere condotta a livello così ampio nel nostro Paese, di cui si sono presentati alcuni approfondimenti in questo articolo, è fondamentale porre l’accento sul contributo teorico metodologico che il progetto ha contribuito a sviluppare, approfondendolo come valutazione ex-post. Nel settembre 2011 l’ANVUR ha bandito un finanziamento per uno studio teorico su un modello di valutazione del dottorato di ricerca in Italia a testimonianza della necessità di raccogliere dati per avviare una riforma di questo percorso formativo.

Successivamente, tra le azioni intraprese da Anvur è rientrata anche quella dell’accreditamento dei dottorati di ricerca, fondata semplicemente sulle due parole chiave riduzione e concentrazione, con la determinazione di una drastica riduzione del numero dei corsi (ad esempio i corsi di dottorato in Italia erano 1.531 per il 28° e poco più di 900 per il 29°). L’agenzia ANVUR ha sicuramente coinvolto gli Atenei italiani nella spiegazione dei criteri, indicatori e soglie cardini della procedura di accreditamento dei dottorati.

Nel complesso le nuove direttive elaborate da ANVUR non hanno raggiunto gli obiettivi di miglioramento della qualità e soprattutto professionalizzazione del dottorato, ed infatti la percentuale di studenti che intraprendono il dottorato di ricerca è diminuita e l’Italia si è posizionata al ventunesimo posto su base OCSE (2013), risultando molto gravose per gli atenei di minori dimensioni cui è seguita una informale suddivisione in Atenei di serie A e Atenei di serie B.

Dalle analisi realizzate nel periodo 2001-13 in Italia le problematiche relative al dottorato di ricerca sono state individuate da lungo tempo (Modica, 2007):

- Incertezza sulle finalità dei corsi di dottorato,
- Frammentazione dei corsi di dottorato per sedi e per discipline,
- Basso numero di studenti dottorandi iscritti a ciascun corso di dottorato,
- Bassa attrattività di dottorandi stranieri o anche solo fuori sede,
- Disorganizzazione delle attività formative,
- Gestione personalistica dei dottorati da parte dei docenti,
- Limitata idoneità scientifica di alcune sedi o di alcuni colleghi dei docenti.

Tantomeno si sono dimostrati efficaci i dottorati industriali, introdotti alcuni anni fa per determinare un legame più diretto delle aziende sullo sviluppo e indirizzo dei dottorati delle aree afferenti. I dati di sistema disponibili nel Report 2017 dell'osservatorio università-imprese della Fondazione Crui conferma una scarsa adozione di questa tipologia (i corsi di dottorato in convenzione con le imprese erano 35 su 915 corsi attivati nel XXXI ciclo, distribuiti in 15 atenei) e contestualmente veniva indicata la causa più comunemente segnalata dagli Atenei nella "burocrazia gravosa associata a una non soddisfacente definizione delle prassi, particolarmente in merito ad attivazione e accreditamento".

Il carattere e l'approccio complesso allo studio di questo tema, di cui il questionario FREREF ha costituito solo uno degli elementi, dimostra attraverso l'analisi ex-post la necessità di andare oltre la semplice selezione dei parametri bibliometrici o statistici per la valutazione e la definizione degli obiettivi del percorso del dottorato.

L'analisi valutativa ex-post condotta considerando lo sviluppo del progetto di ricerca e in particolare l'inchiesta per rilevare le opinioni dei laureandi, ha posto in evidenza che il disegno metodologico risultante da una combinazione di approcci, qualitativi e quantitativi, non sempre è in grado di costruire una interpretazione esaustiva dei significati, delle funzioni e delle azioni che possono rispondere agli obiettivi conoscitivi desiderati.

Riferimenti bibliografici

- EU (1999). MEANS-Evaluating socio-economic programmes. Transversal evaluation of impacts on the environment, employment and other intervention priorities. Voll. 1-5 di *MEANS Collection*, a cura della Dg XVI dell'Unione Europea.
- Gallino L. (1978-2004). *Dizionario di Sociologia*. Torino: Utet.
- Glaser, B. G., Strauss, A. (1967). *Discovery of Grounded Theory. Strategies for Qualitative Research*. Sociology Press. Tr. it. a cura di A. Strati (2009). *La scoperta della grounded theory*. Roma, Armando.
- Melchiori, F. M. (2011). Il sistema formativo integrato territoriale: la valutazione degli impatti delle politiche sociali a valenza educativa. *Tesi di Dottorato in "Scienza del linguaggio, della Cognizione e della Formazione"*. Università Cà Foscari, Venezia.
- Melchiori, R. (2011). Dalla metodologia al disegno metodologico: un risultato empirico. *Qtimes webmagazine*, 3.
- Pawson, R., Tilley, N. (2007). Un'introduzione alla valutazione scientifica realistica. In Stame N. (a cura di). *Classici della valutazione* (pp. 371-385). Milano: FrancoAngeli.

Riferimenti sitografici

- <http://www.associazionericerca.it/Dati-ricerca>: Associazione italiana per la Ricerca, elaborazioni su dati MIUR e ISTAT.
- http://www.miur.it/Documenti/ricerca/pnr_2011_2013/PNR_2011-2013_23_MAR_2011_web.pdf: Programma Nazionale per la Ricerca 2011-2013, documento completo.

http://www.sis-statistica.it/files/cun/mod_dott.pdf: Indicazioni per un programma di interventi sul Dottorato di Ricerca, di Luciano Modica, 2007.

http://www.unicam.it/archivio/eventi/incontri_convegni/UniltaEu_010207/documenti/T_Pedreschi.pdf : *Dino Pedreschi*, Il dottorato di ricerca italiano nel processo di Bologna, Università di Pisa.